

INFANZIA SPENSIERATA?

Bambini spazzacamino e lavoro minorile oggi

di Mario Canevascini*

I fratelli neri

«In una vecchia cronaca, conservata tra numerosi libri spessi e da tempo ingialliti nella Biblioteca di Stato, ho trovato un curioso rapporto: "Piccoli schiavi svizzeri". Si trattava dell'epoca in cui i poveri contadini di montagna del Canton Ticino vendevano a Milano i loro ragazzi tra gli otto e i quindici anni come spazzacamini». Così Lisa Tetzner, autrice del celebre romanzo "I fratelli neri", introduceva il racconto di Giorgio, piccolo spazzacamino di Sonogno emigrato a Milano. Un racconto che ha fatto conoscere a generazioni di ragazzi la storia e la dura vita degli spazzacamini ticinesi tra l'800 e i primi decenni del '900. È nel solco della tradizione storica e della narrazione letteraria, ma con precisi riferimenti al mondo d'oggi, che il Museo di Val Verzasca ha dato corpo a una nuova sezione: una mostra sugli spazzacamini con particolare accento al lavoro dei bambini.

In Valle Verzasca, come in altre vallate alpine, in cui le risorse naturali erano limitate, era normale che i bambini e le bambine aiutassero i genitori e che parte della popolazione emigrasse nei periodi invernali, quando le attività agricole erano minori rispetto ad altri periodi dell'anno. Per la Verzasca è particolarmente tragica la storia dei piccoli spazzacamini di 5-10 anni che partivano con un padrone per pulire i camini delle città ticinesi, lombarde o piemontesi. Si trattava di un'emigrazione stagionale dolorosa, fatta di sradicamento affettivo, di sfiancante girovagare, di miseria.

La curatrice della mostra sugli spazzacamini della Verzasca del 2005, Carla Rezzonico Berri, scriveva che «i protagonisti di questa emigrazione sono ormai scomparsi e le testimonianze sono rare. Un capitolo di storia locale quasi cancellato, con gli archivi muti, i cassetti vuoti, gli album spogli: come se quei momenti, segnati dal dolore e dalla vergogna, dalla miseria e dallo sfruttamento, dovessero essere dimenticati senza indugio». È per rendere giustizia e ridare loro dignità che il Museo ha creato uno spazio di riflessione, collocandolo in tensione tra il passato verzaschese dei piccoli spazzacamini e il presente globalizzato, lungo un percorso espositivo interattivo e coinvolgente.

Fame, fumo e freddo

L'allestimento, curato da Veronica Carmine e Alessandra Ferrini, è stato realizzato nella sede principale del Museo, Casa Genardini, che potrebbe essere la casa di Giorgio, il protagonista del romanzo "I fratelli neri".

Realtà storica e finzione accompagnano il visitatore lungo un percorso che si sviluppa partendo dalla cucina, luogo principale di condivisione. Qui ci si ritrovava per mangiare attorno al fuoco, senza un tavolo, seduti su uno sgabello con una ciotola in mano. Adulti e bambini si contendevano gli scarsi alimenti disponibili: polenta, pane e castagne. Le donne preparavano il burro, cucinavano e pregavano. I bambini ascoltavano le storie o facevano i compiti di scuola davanti al fuoco. Gli uomini aggiustavano gli arnesi. Spesso il fumo invadeva tutto il locale obbligando la famiglia a lasciare la porta aperta, anche nei giorni freddi e di pioggia.

Al primo piano si trova la stanza. I membri della famiglia condividevano angusti giacigli, anche per difendersi dal freddo, i più piccoli stavano nella cūna fatta per cullare il neonato. Un cassone di legno conteneva i pochi vestiti e la biancheria portata in dote



dalla sposa (*la scherpia*). Le immagini della Madonna e dei Santi vegliavano sul sonno della famiglia.

Gli allievi assenti

Accanto troviamo l'aula scolastica con il ritratto di Stefano Franscini, "padre della popolare educazione ticinese", testimone delle difficoltà con cui la Scuola ticinese fu confrontata per emancipare una popolazione in larga parte analfabeta. Fino alla prima metà del '900 c'erano scarsi mezzi didattici: una lavagna e poche lavagnette su cui gli allievi scrivevano e cancellavano, qualche libro, il quaderno, la penna con il pennino e il calamaio. Una lavagna animata illustra la particolarità verzaschese del "nomadismo scolastico", quando in inverno diverse famiglie si spostavano nella casa al piano. Proprio per documentare questo fenomeno il Museo ha promosso una ricerca, tuttora in corso, volta al reperimento di documenti scolastici (libretti, quaderni), preziose testimonianze di questo capitolo della storia della Valle.

In questa sala si pone l'accento sugli "assenti", i bambini spazzacamino che nel periodo invernale non frequentavano la scuola, malgrado leggi e provvedimenti che avrebbero dovuto arginare questa piaga. Il Municipio di Vogorno, ad esempio, nel 1899 diffidava «i genitori a fare intervenire i fanciulli spazzacamini



alla Scuola entro il 5 Dicembre al più tardi, applicando la multa in caso di non pronta ubbidienza di fr. 50».

Nell'aula si possono consultare documenti, testimonianze vive di una dura realtà: una vedova di Vogorno (1891) madre di cinque figli «chiede al comune di trovare spazzacamini onesti che pagano bene, che si occupano di dare vitto e abiti a due figli». Altre volte la storia è segnata da vere e proprie tragedie, come quella consumatasi nella notte del 4 novembre 1832 nelle acque del Verbano, poco lontano dalle sponde di Cannobio, quando annegarono 16 spazzacamini di Intragna e 6 della Verzasca. E non mancano neppure episodi commoventi come la foto che ritrae Fiorente Gamboni, invitato come "portafortuna" al pranzo di Natale di una famiglia borghese di Como.

Coetanei di cento anni fa

Si giunge infine al secondo piano dove il visitatore è riportato bruscamente alla realtà: un moderno monolocale disseminato di oggetti di uso quotidiano che potrebbero essere il frutto del lavoro infantile. Sono il prodotto degli stessi meccanismi perversi che si perpetuano nella storia: povertà, mancanza di istruzione dei genitori, mondo del lavoro guidato da logiche puramente economiche. Questo intreccio tra presente e passato vuole essere un momento di riflessione su un fenomeno, il lavoro minorile, con il quale siamo confrontati come consumatori, posti di fronte a scelte eticamente responsabili.

Attraverso uno stretto passaggio il visitatore accede alla soffitta, in cui riemerge la storia, l'ambiente dove gli spazzacamini e i loro aiutanti bambini trascorrevano la loro misera esistenza. Grazie a un libro virtuale, corredato dalle originali immagini di Hannes Binder, alcuni episodi del romanzo "I fratelli neri" prendono forma e conducono il visitatore sulle tracce di un ragazzino di tredici anni: «A Milano Giorgio viveva in uno sgabuzzino buio e sporco, dove riceveva poco cibo e tante botte. Di giorno seguiva

1. Spazzacamino con il suo padrone.

La foto è stata scattata a Cannobio (Italia) nel 1870.

2. La ricostruzione di un camino con un'immagine di Hannes Binder.

3. Allievi assenti da scuola. Il libretto scolastico di Alfonsino Vosti, datato Gerra 1901-1903.

il padrone per le strade di Milano, lanciando il richiamo "spazzacamino, spazzacamino!". A Giorgio toccava arrampicarsi su per la canna dei camini per ripulirli dalla fuliggine. Si sentiva soffocare in quello spazio così stretto, buio e pieno di fumo. Alla sera però, i piccoli spazzacamini si ritrovavano in un luogo segreto per consolarsi a vicenda. Tra di loro si chiamavano "i fratelli neri".

Qui sono esposti i pochi attrezzi del mestiere, posti accanto a un misero giaciglio. Con un sacco in testa i bambini si arrampicavano nella canna fumaria per ripulirla dalla fuliggine con la raspa e lo scopino. Grazie a una proficua collaborazione con gli allievi della Scuola di Brione le voci dei bambini spazzacamino riprendono vita in tutta la loro drammaticità.

Al termine del percorso tre supereroi invitano il visitatore a raccogliere la sfida: agire in favore di un mondo in cui non ci sia più posto per lo sfruttamento del lavoro infantile.

*storico e membro di comitato del Museo di Val Verzasca

Il Museo è aperto da martedì a domenica dalle 11 alle 16; previo appuntamento sono possibili visite guidate.
Ulteriori informazioni:
 museovalverzasca.ch

1. Lisa Tetzner, *Die schwarzen Brüder. Erlebnisse und Abenteuer eines kleinen Tessiners*. Con Kurt Kläber 1940/1941, ed. Sauerländer, Aarau/Schweiz. Trad. MVV.
2. Carla Rezzonico Berri, *Catalogo Spazzacamini*, 2007, p.6.
3. Documento dall'Archivio di Vogorno. In: *Leggere, scrivere e far di conto: Trecento anni di scuola in Val Verzasca* di Alfredo Poncini e Linda Poncini-Vosti, Museo di Val Verzasca 1994, p.121.
4. Risoluzione del Municipio di Vogorno, 1891.
5. *L'Osservatore del Ceresio*, 1832.

